



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCO

il secondo sabato

di ogni mese

## L'avv. APICELLA ritorna candidato alle « Amministrative »

### Capolista del P.S.U.

Cedendo alle insistenze che mi sono pervenute da tutte le parti, ho aderito a rappresentare la mia candidatura a Consigliere Comunale della nostra città, nonostante avessi nel novembre del 1964 dichiarato, come ricorderan no i lettori del Castello, di ritirarmi dalla vita politica attiva.

Ben è vero che dopo tale decisione e dopo la rinuncia anche alla carica di presidente dell'Eca, avevo ritrovato la mia pace e la mia salute fisica, ed ho potuto attendere con più proficuità alla mia professione ed ai miei studi, ma l'opera di convincimento degli amici è stata più persuasiva della mia ragione ed alla fine ho aderito all'offerta che mi è stata fatta dai socialisti del PSU di capeggiare la loro lista.

Tutti mi hanno ricordato la grave delusione che provò la cittadinanza quando, all'esito delle elezioni del 22 Novembre 1964, apprese che ero stato trombato, e tutti mi hanno ricordato che in Consiglio Comunale si è, durante questi anni, sentita la mancanza di uno che portasse avanti la critica all'amministrazione con argomentazioni valide e legali, tanto che l'afflusso di pubblico alle sedute consiliari non è stato più quello delle memorabili battaglie condotte dall'opposizione negli anni precedenti.

La necessità della mia presenza in seno al Consiglio Comunale si è mostrata anche indispensabile per poter far sentire a coloro che ci amministrano la voce degli scontenti, che pur ho portata volta per volta su queste colonne ma che non poteva avere l'effetto che produceva il ripeterla direttamente in Consiglio Comunale.

Inoltre su molti problemi per i quali era necessario un approfondimento completo e diretto delle cose, il Castello ha dovuto sorpassare, perché quando mi son fatto a richiedere la collaborazione di qualche Consigliere Comunale che costringesse l'amministrazione a dare chiarimenti rispondendo ad un'apposita interpellanza, come previsto dal regolamento delle sedute consiliari, ho trovato sempre titubanza per comprensibili ragioni di solidarietà.

Durante gli anni in cui ho avuto l'onore di espletare il mandato già altre volte affidatomi dalla cittadinanza ho dato modo di constatare che, pur avendo la massima cordialità ed il massimo affetto per gli altri concittadini, specialmente se amministratori comunali, non la faccio buona a nessuno quando si tratta di applicare le leggi e di rispettare la rettitudine.

La decisione da me presa di dimettermi dalla carica di Presidente dell'Eca perché mi si rendeva impossibile di amministrare secondo i dettami della mia coscienza e nello scrupoloso rispetto della rettitudine e della equità, stanno a dimostrare che non solo mi sollecitano gli onori terreni, ma quanto non sono disposto a transigere con la mia coscienza per mantenere un ruo-



tutto dai pubblici poteri, ma addirittura contro i miei stessi amici, contro coloro che mi avevano eletto alla carica di Presidente e chi si erano illusi che io potessi amministrare nell'interesse del loro Partito, per procurare voti elettorali ad essi ed a me.

Ora ho trovato nel Partito Socialista Unificato un gruppo che ha mostrato di accettare incondizionatamente il mio modo di agire, condividendolo in pieno per il bene cittadino.

Mi ha lasciato carta bianca per il futuro comportamento in Consiglio Comunale, se avrà l'o-

portuna occasione perché agisca sul binario della rettitudine e dell'interesse cittadino, se la nostra lista avrà tanti voti da renderci indispensabile al Partito di maggioranza relativa, il chiedere la nostra collaborazione per la formazione di una maggioranza assoluta.

Qualcuno potrebbe obiettare ancora che non sarei stato coerente con le mie idee politiche, perché mi sarei affiancato alla socialdemocrazia.

Ebbene anche questo argomento è infondato, perché io sono rimasto e sono quel socialista liberale che sono sempre stato. Io sono convinto che (come già disse Mao quando parlò del socialismo dai cento fiori, se non vado errato) che ogni paese deve avere un proprio socialismo, e che il comunismo, se è buono per la Russia e per la Cina, non lo può essere per l'Italia. Io sono convinto che senza socialismo non c'è umanità, ma anche che senza libertà non c'è democrazia. Segui Nenni quando vidi che Nenni si era messo su questa linea: lasciai i socialisti quando mi accorsi che il Partito era caduto nelle mani della sinistra la quale si era servita di Nenni soltanto per impadronirsi del Partito. Conseguentemente sono rimasto coerente se ho aderito a collaborare sul piano amministrativo con il PSU che è socialista sì, ma non rinnego i principi di libertà che sono alla base di ogni valore umano.

Dopo questo sincero atto di confessione, debbo rivolgere una preghiera ai cittadini di Cava, ed in speciale modo ai lettori del Castello.

La causa principale della mia caduta nelle passate elezioni del 4 Novembre 1964 fu la euforia della sicura riuscita che prese un po' tutti. Si sparse allora la voce, o fu fatta spargere, che si po-

teva fare anche a meno di votare per l'avv. Apicella, perché, tanto, lui i voti per riuscire ce li aveva.

Ebbene il risultato fu quello che fu, e getta quasi una vera costernazione in coloro che si erano illusi.

Stavolta non dobbiamo farci fregare! L'avv. Apicella ha bisogno di quanti più voti è possibile dargli, non soltanto perché possa riuscire lui personalmente, ma anche perché la sua lista riporti un risultato che renda possibile a lui di entrare a far parte della Giunta Municipale.

L'esortazione perciò a tutti i cives di buona volontà, a tutti i lettori socialisti del Castello, a tutti coloro che hanno una voce di protesta da far sentire in Consiglio Comunale, è di votare in blocco per il simbolo del sole nascente e di dare la preferenza all'avv. Apicella, n. 1.

Una particolare preghiera ai lettori del Castello che risiedono in altre città d'Italia ed all'estero se volete che il Castello Vi porti le notizie più aggiornate e precise della vita amministrativa di Cava, contribuite anche Voi alla riuscita, votando per l'avv. Apicella se avrete possibilità di venire a Cava per esprimere il vostro voto, ed esortando per lettera tutti i vostri parenti ed amici, qui a dargli il loro voto!

La Segreteria Provinciale del PSU ha stabilito di presentare la mia candidatura anche al Consiglio Provinciale.

Neh, perché non si può fare una botta, dicono fucetole?!

Faremo vedere anche ai salernitani come si difendono gli interessi di Cava!

Nelle vostre mani, o cavesi, è affidato ogni successo.

DOMENICO APICELLA



L'avv. Apicella, mentre, nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli, parla ai poeti dell'U.N.A.

L'Avv. Apicella, mentre, nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli, parla ai poeti dell'U.N.A.

nore di essere rieletto; anzi mi ha confermato tutto l'appoggio necessario per una energica e giusta opposizione, se di opposizioni ne si dovrà trattare, e per una più energica e giusta collaborazione di ogni valore umano.

Dopo questo sincero atto di confessione, debbo rivolgere una preghiera ai cittadini di Cava, ed in speciale modo ai lettori del Castello.

La causa principale della mia caduta nelle passate elezioni del 4 Novembre 1964 fu la euforia della sicura riuscita che prese un po' tutti. Si sparse allora la voce, o fu fatta spargere, che si po-

teva fare anche a meno di votare per l'avv. Apicella, perché, tanto, lui i voti per riuscire ce li aveva.

Ebbene il risultato fu quello che fu, e getta quasi una vera costernazione in coloro che si erano illusi.

Stavolta non dobbiamo farci fregare! L'avv. Apicella ha bisogno di quanti più voti è possibile dargli, non soltanto perché possa riuscire lui personalmente, ma anche perché la sua lista riporti un risultato che renda possibile a lui di entrare a far parte della Giunta Municipale.

L'esortazione perciò a tutti i cives di buona volontà, a tutti i lettori socialisti del Castello, a tutti coloro che hanno una voce di protesta da far sentire in Consiglio Comunale, è di votare in blocco per il simbolo del sole nascente e di dare la preferenza all'avv. Apicella, n. 1.

### L'orario dei negozi

### e la chiusura festiva

Nell'ambiente commerciale di Cava si sta facendo sentire viva l'insofferenza per la chiusura domenicale e festiva dei negozi, specialmente perché il buonsenso sta ritornando, ed i più incominciano a comprendere che la chiusura è incompatibile con la pretesa di soggiorno e turismo che vuol mantenere la nostra città, ed è anche inopportuna per le inevitabili scappatoie che consente con le eccezioni di legge e con la vastità del territorio cittadino. Altro malcontento crea l'orario di chiusura, specialmente per i negozi di generi alimentari.

Capita che, maggiormente di estate, quando il movimento in piazza incrinamenti verso le ore 19, gli alimentaristi che hanno riaperto alle 16, debbono chiudere alle 20 con una sola ora

proficua di vendita, invece di tre.

Perché, ci ha chiesto un al-

imentarista, non si sposta il nostro orario di apertura estiva alle 18 e lo si protrae fino alle 21?

Perché, diciamo noi, non si fa come a Castellammare, Sorrento, Ravello e tutti gli altri

centri turistici che si rispettano, dove i negozi stanno aperti fino a mezzanotte di estate?

E perché, aggiungiamo noi, non la si finisce con questo orario di chiusura dei negozi, se per acquistare gli alimenti per la cena dopo le 20, basta scendere in automobile un momento a Salerno, dove non si va tanto per il sottile?

A proposito degli alimentaristi è da rilevare che la loro chiusura domenicale è contraria alla legge, perché la legge

per essi ammette il riposo di turni durante la settimana e non il riposo dominicale. Lo stiamo predicando da venti anni, e nessuno ci ascolta.

### La pensione agli avvocati

La Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza a Favore degli Avvocati e Procuratori,

stante l'aumento degli oneri fi-

nanziari derivato dal miglioramento dell'assistenza e della pensione, ha stabilito di effettuare un rigoroso controllo, per-

ché a beneficiari dell'assistenza

e della pensione siano soltanto coloro che effettivamente esercitano la professione forense. E

fin qui siamo tutti d'accordo.

D'accordo non gioissimo esse-

re però sul sistema che si vor-

rebbe impiegare per effettuare

tal controllo, e che consiste-

rebbe nell'escludere coloro che

sono assoggettati ad un impos-

nibile annuo di ricchezza mo-

bile inferiore a L. settecento-

cinquanta, salvo a dare da

parte di quelli con un reddito

superiore a L. 240mila, la di-

mostrazione di effettivamente

esercitare poco proficuamente la

professione.

La iniziativa ha sollevato le

più vive proteste da parte de-

gli avvocati del Foro Salernitano

e di tutta Italia, ed è stata an-

che ribattezzata ai principi

del Consiglio dell'Ordine pre-

sto a ciascun Tribunale con la re-

visione dell'Albo da noi tanto

invocata per Salerno da una

ventina di anni a questa par-

te e mai finora realizzata. Im-

pone quindi la Cassa la revi-

sione degli Albi, ma non subor-

dini un sacrosanto diritto al pa-

gamento di un certo ammoni-

to di imposta!

ci ha assicurato di aver già ele-

vato un voto di protesta, e che già un autorevole parlamentare

ha presentato interpellanza al competente Ministro per solle-

citare la revoca di siffatto de-

liberato della Cassa. In effetti si subordinerebbe un diritto sa-

crosante e primario come quel-

lo della pensione, alla condizio-

ne di essere stati fortunati nella vita e di aver già reali-

zato forti guadagni, mentre lo

spirito ispiratore della pensione, specialmente degli avvocati, è

quello di aiutare proprio quel-

li che per essere stati sfortu-

nati non hanno guadagnato

tanto da poter guardare con se-

renità i giorni neri e miseri

della vecchiaia. Il controllo sul-

l'effettivo esercizio della profes-

sione deve essere effettuato, si,

come è giusto e come è nella

legge; ma deve essere effettua-

to dai Consigli dell'Ordine pre-

sto a ciascun Tribunale con la re-

visione dell'Albo da noi tanto

invocata per Salerno da una

ventina di anni a questa par-

te e mai finora realizzata. Im-

pone quindi la Cassa la revi-

sione degli Albi, ma non subor-

dini un sacrosanto diritto al pa-

gamento di un certo ammoni-

to di imposta!

### Rinviate al 25 giugno la Festa di Castello

La festa di Castello per coincidenza con le elezioni amministrative è stata rinviata a giovedì 25 Giugno, con programma e numero di giorni invariati.

Avevano già predisposto una adeguata nota di replica all'articolo anche contro di noi pubblicato dall'Avv. Filippo D'Ursi sull'ultimo numero del *Pungolo* quando sono intervenuti appro-

ci di chiarimenti. Per non osta-

clarci, sopraspediamo, per il

momento, al controbattere.



Ricordavo vagamente la figura di Carmela, la governante che nei primi anni della mia adolescenza era stata preposta al governo della mia persona.

Era giovane, si trascinava come se portasse sulle spalle una montagna, fingeva di non sentire quando doveva fare qualcosa, di giorno dormiva sempre sulla sedia ed aveva preso l'abitudine di non aprire la porta di casa quando tre scampolate consecutive annunziavano il ritorno del mio papà dall'Ufficio.

Insomma Carmela era nata stanco!

Era stata raccolta e cresciuta in casa da una vecchia zia materna in un lontano e freddo paesino della Valle dell'Agri in Lucania ed era venuta, quasi come regalo di nozze, al seguito della mamma quando sposò il mio papà.

Però non riuscivo ad allontanare dalla mia mente il ricordo dei pizzicotti che mi dava tutte le volte che doveva restare in casa a custodirmi durante l'assenza dei miei genitori ed i racconti a catena di orchi, streghe, briganti e simili che alimentavano in me la paura e l'ossessione se è vero che diventavo inquieto, smianoso e piagnucolone ogni qualvolta veniva a mancare, durante le lunghe invernate, l'energia elettrica ed il cielo era squarcato da lampi e scosso da tuoni.

Avevo tre anni e non sopportavo Carmela!

Un giorno, lo ricordo appena, partì per un lungo viaggio: si recava all'estero, nel Venezuela, dove una sorella risiedeva ed aveva fatto fortuna e la richiedeva facendole intravedere la mecca!

Restavo, alla sua partenza, indifferente, quasi felice di essermi liberata da una tortura.

Dopo qualche anno Carmela si rifaceva viva, prima con una cartolina e poi con lettere che diventavano sempre più frequenti; in esse raccontava del clima che non sopportava, degli acciacchi fisici acquisiti in quelle malsane terre equatoriali, del proposito di voler far ritorno in quel freddo e natio paesino della Valle dell'Agri e della preoccupazione di come impiegare il gruzzetto di danaro guadagnato e messo da parte per assicurarsi una vecchiaia alla meno peggio.

In tutte le missive esprimeva il desiderio di rivedere la sua Silvana alla quale si sentiva particolarmente legata, e questi tardivi e giustificati sentimenti di tenerezza mi facevano dimenticare le torture cui ero stata sottoposta da piccina, contribuivano a farmi ricredere sul suo conto ed incominciavo a volerle veramente bene.

La rivedevo sot' un altro profilo, quello umano, quello di una creatura che dalla vita nulla aveva ricevuto e che si rifiutava nel mio affetto, in quello della mia famiglia che era diventata ormai la sua.

La settimana scorsa un lungo cabogramma, un accorto messaggio transmarino, annunziava

il suo arrivo a Napoli il giorno seguente.

Eravamo puntuali al porto, ma una forte tempesta di mare che s'era abbattuta sul golfo partenopeo teneva a largo la marcia per diverse ore ed era necessario l'ausilio dei rimorchiatori per condurla al molo.

Dopo qualche ora di attesa per le formalità di rito, mi ritrovavo tra le braccia della mia vecchia governante: lacrime di felicità, effusioni, parole balbettate e confuse col piano, mi commuovevano e mi facevano sentire smarrita.

Il prolungato ed assordante babillo della sirena di una nave ancorata nei pressi mi scuoteva dallo smarrimento, ma i miei occhi fissavano ancora quelli di Carmela, arrossati e colmi di felicità.

SILVANA

### Ricordo di Nadir

...Festoso ai segni dell'incontro con gli amici, giulivo al riconoscimento dei migliori, dolce nell'abbandono alla mano che l'accarezzava, giocattolo dei bambini, pronto alle più strane evasioni e scappatelle come ai ritorni più umili, Nadir corre ora nei prati verdi del suo piccolo angolo di cielo, ove tutte le genitizie sono accolte, al di là di ogni intenzione di pensiero, quale atto d'amore.

Olevano sul Tusciano 27-1-1954

*Questa cane tanto buono e giulivo apparteneva al giornalista Com. Ugo Fruscione, e questo pensiero è suo.*

ADOLFO MAURO

Il Centro di Studi di Diritto Tributario di Salerno ha pubblicato per i tipi Jannone il volume in memoria di «Antonio Maria de Luca» da noi già annunciato tempo fa.

La imponente opera consta di tre parti: nella prima sono riprodotti gli scritti del compianto De Luca che fu valoroso funzionario dell'amministrazione finanziaria; la seconda comprende i due disegni di legge del 1967 e 1968 nonché scritti di eminenti cultori sulla riforma tributaria; la terza il manuale ed il formulario di pratica tributaria.

### Uccchie verde e chiare

(Ad una donna che ammirò)  
Tene ll'uccchie verde e chiare,  
f'a scacca: "nu tesoro!"  
Tene o mmèle "mpont" o musso,  
e lu dolce dint'o core!

Quanno guarda abbaglia 'o sole...  
Quanno rire fa 'ncantà  
Quanno parla scet'ammore,  
e ngiamato fa sunnà!  
E' na stella matutina...

'Na russela! 'Na panzé!  
Nu sciu'rilo dint'abriile...  
'Na nurzillo doce e're!

ADOLFO MAURO

Al nostro collaboratore Prof. Angelo Gino Conte, che sappiamo ricoverato da vari giorni nell'Ospedale di S. Maria Egiziaca di Napoli, la nostra affettuosa solidarietà e l'augurio di presto e completa guarigione.

## Cassa di Risparmio Salernitana

### Bilancio al 31-12-69

Il 20 marzo 1970 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, che ha approvato il bilancio chiuso al 31-12-1969.

In un anno così difficile come è stato il 1969 — che fra l'altro ha imposto variazioni al tasso ufficiale di sconto e modifiche all'Accordo interbanche-

rio per adeguare i tassi sulle

Riserva Ordinaria, portando il totale «Riserve Fondo di Dotazione» a L. 231.987.979;

— L. 2.588.220 ad erogazione di beneficenza e di pubblica utilità

Nel quadro del graduale potenziamento degli uffici e servizi dell'Istituto, è stato installato un Centro Meccanografico.

Anche in campo nazionale la

partecipazione di circa millecinquecento ragazzi si sono svolti anche in Cava de' Tirreni i Giochi sportivi della Giovinezza, indetti dal C.O.N.I.

con la collaborazione delle Federazioni Sportive, degli Enti di

propaganda e della Scuola per avvicinare allo sport il maggior numero di ragazzi.

La disciplina dell'atletica leggera ha visto il maggior numero di partecipanti che si sono cimentati sulla pista del nuovo S'adiò Comunale nelle qualificazioni per le categorie maschili e femminili e nella finale della fase comunale.



Il prof. DANIELE CAIAZZA  
candidato regionale della D.C.

operazioni attive all'aumentato costo del denaro — l'attività creditizia della Cassa di Risparmio Salernitana, dinamicamente guidata dal Presidente Prof. Daniele Caiazza, non ha subito nelle soste né rallentamenti.

A testimoniare il consenso che circonda la Cassa di Risparmio Salernitana, bastano alcuni dati significativi:

i depositi fiduciari che nel-

l'anno 1968 ammontavano a L. 6.648.444.553, sono ora ele-

vati a L. 8.097.808.878, segnando

un aumento di L. 1.449.364.325,

pari al 21,80%, percentuale mol-

to al di sopra di quella media

verificatasi in campo nazionale.

La cresciuta massa dei capi-

tali a disposizione ha consenti-

to naturalmente più ampi in-

vestimenti, con particolare ri-

guardo per quelli che caratteri-

zzano istituzionalmente la Cas-

sa di Risparmio. Sono stati così

sviluppate le operazioni a me-

dio ed a lungo termine, quali

prestisti finanziari, sconti com-

merciali, mutui ai Comuni ed

alla Provincia per opere di pub-

blica utilità, mutui ipotecari a

privati per l'acquisto di appa-

rimenti di nuova costruzione ed

infine prestiti contro cessione di stipendi.

Gli investimenti i che nell'anno 1968 furono di L. 3.455.566.047,

hanno raggiunto la cifra di L.

4.267.509.493, con il notevole

incremento di L. 811.943.446,

pari al 23,49%.

In particolare gli impegni eco-

nomici della Cassa di Rispar-

mio Salernitana risultano così

ripartiti per rami di attività:

— industrie e commerci non

alimentari L. 902.024.000;

— agricoltura e alimentazio-

ne L. 425.815.000;

— opere e servizi pubblici -

edilizia L. 815.613.000;

— attività non commerciali,

finanziarie e assicurative L.

2.124.057.493.

L'utilizzo netto conseguito, do-

po aver operato ammortamenti

e accantonamenti obbligatori, è

stato destinato per:

— L. 23.302.000 al Fondo di

Cassa di Risparmio Salernitana ha visto accresciuto il suo prestigio: infatti il suo Presidente, Prof. Daniele Caiazza, è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione della CARFID, Società Fiduciaria alla quale partecipano tutte le Casse di Risparmio Italiane e che ha, tra i suoi fini istituzionali, la costituzione di fondi comuni di investimento.

L'Associazione Regionale Culturale Artistico Ricreativa (A.R.C.A.R.) con sede in Roma, Via Giovanni Giraud, n. 50-51, col Patrocinio di alcuni E.P.T., Camere di Commercio e Amministrazioni Provinciali dei capoluoghi di Provincia del Lazio, promuove il seguente ciclo di manifestazioni, tese a celebrare il centenario di Roma Capitale:

— 1° Premio Biennale di Pittura «Paesaggio Lazio» e Mostra d'Arte «L'Unità d'Italia» (attraverso un ciclo di Mostre selettive in ciascun capoluogo di provincia del Lazio). Adesioni per Roma e provincia entro il 13 giugno 1970;

Premio Nazionale di Poesia «Lazio '70». Adesioni entro il 30 novembre 1970;

Premio Nazionale «Aspiranti giornalisti». Adesioni entro il 30 novembre 1970;

Concorso Fotografico Nazionale «Roma '70». Adesioni entro il 30 novembre 1970;

Mostra d'Arte «Lupa capitolina», dal 21 maggio al Palazzo delle Esposizioni. Adesioni entro il 16 maggio 1970.

Per informazioni e bandi di concorso rivolgersi in sede ore 16-20 (giorni feriali).

Il Premio «Polpet-Boito» di Pittura, Scultura ed Arte Sacra è arrivato alla nona edizione. È un concorso che ha visto affermazioni in crescendo per il numero di espositori (complessivamente hanno partecipato 350 artisti) e per il valore delle opere, raggiungendo riconoscimenti anche oltre provincia.

Le opere premiate verranno esposte in una collettiva alla Galleria «Campedel» di Belluno dal 30-5 al 5-6.

L'XI Festival del Balletto di Nervi (Genova) si terrà quest'anno al teatro dei Parchi dal 1° al 18 Luglio, sotto la direzione artistica dal Dottor Mario Porcile.

Il programma sarà condensato in un ambito di tempo più stretto, onde permettere un eventuale suo godimento globale se venissero presi in considerazione da parte degli appassionati provenienti da fuori.

CAPUANO GIUSEPPE Senior

### Telegramma al Sindaco

Al Sindaco è pervenuto il Seguente telegramma: «Lieto comunico che Consiglio Amministrazione Cassa Mezzogiorno ha approvato SAI/SA/480 concernente sondaggi geognostici torrente Cornamuzzo. Sudetto Consiglio ha approvato altresì progetto SAI/SA/273 importo L. 202 milioni riguardante costruzione strada torrente Cornamuzzo allo SS. 118 Località S. Giuseppe - Cava T. Vivissime cordialità.

BERNARDO D'AREZZO

Sottosegretario P.T.



Il dott. Vincenzo Angrisano funzionario della Camera di Commercio e responsabile dell'Artigianato Provinciale, candidato Provinciale del PSU nel Collegio di Cava II.

Anche quest'anno, in occasione del 1° maggio, il Cav. del Lav. Armando Di Mauro, oltre a distribuire un regalo a ciascun dipendente, ha premiato con medaglia d'oro ed attestato i Sig. Antonino Capuano, Pietro Capuano, Antonio Coppola e Antonio Vito che da 25 anni ininterrottamente, sono alle dipendenze delle Arti Grafiche Emilio Di Mauro.

La giuria del premio giornalistico internazionale, bandito dall'Ente Manifestazioni Genovesi in occasione della «Mostra dei Pittori Genovesi a Genova nel '600 e nel '700», svoltasi a Palazzo Bianco dal 6 Settembre al 25 Novembre scorso ha deciso all'unanimità di assegnare i due primi premi da 500 mila lire ciascuno riservati ad un giornalista straniero e ad uno italiano. Andre Chastel per l'articolo «L'exposition au Palazzo Bianco - A la découverte de Génée et de ses peintures» pubblicato su «Le Monde» di Parigi il 2 Ottobre scorso, e all'italiano Marco Valsecchi per l'articolo dal titolo «I genovesi aprono la cassaforte», pubblicato sul settimanale «Tempo» del 20 Settembre scorso.

I due secondi premi da 300 mila lire ciascuno sono stati assegnati al tedesco Laszlo Glozer per l'articolo dal titolo «In Genova Auss'ellung Genueser Baockmalerei», pubblicato sul quotidiano «Süddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera l'11 ottobre scorso, e all'italiano Giorgio Ruggeri, per gli articoli «Due secoli di stupenda pittura: «Barocco genovese», e «Genova nel bene e nel male: una città da scoprire» pubblicati sul «Resto del Carlino» il 7 Settembre e il 10 Ottobre scorso.

L'iniziativa della Commissione Artistica dell'Università Popolare di Salerno per la realizzazione della Mostra di Pittura contemporanea «Badia di Cava ed il suo Monastero», sta avviandosi verso la sua realizzazione. La Mostra sarà inquadrata nel programma delle manifestazioni dell'Estate Cavese. Le migliori opere, scelte dalla Commissione presieduta dal prof. Mario Napoli, Sovrintendente alle Antichità e della Università degli Studi di Salerno saranno esposte a Cava ed a Salerno.

L'O.M.U. (Organizzazione Musicale Urania), di comune accordo con l'Editrice Antonio Lalli, invita i Poeti a voler inoltrare le loro liriche, affinché possano essere esaminate, valigate e, quindi, pubblicate in un volume dal titolo «I CONTENPORANEI 1970». Ciascun Autore potrà partecipare con una o più liriche.

Per qualsiasi altra informazione o chiarimento, scrivere alla sede dell'O.M.U. piazzetta della Posta, n. 8 - 47100 Forlì, allegando il francobollo per la risposta.

## PRIMAVERA

Primavera dal piano aprico  
alacremente ai monti sale:  
innonda di luce le valli,  
gli alberi e le siepi in fiore.  
Le neve e il freddo in fuga ormai,  
lassù, in alto, tra i ghiacciai eterni,  
sull'alti a river soli vanno.  
Dal sonno invernale si desta,  
or più feconda la natura.  
Amor tutto avvince e ravviva.  
Sui rami e in volo l'augetta  
intreccia canti d'amor e canti

di gioia al Cielo e alla vita.  
Tra i boschi e la campagna verdi,  
cascate di fiumi e ruscelli  
discendono al mare vocanti.  
E' lieta la gente sorride,  
il giorno è mite; v'è per l'aria  
odor di viole e d'altri fiori;  
fragranza d'erbe e di rugiada  
che viene sull'ali della brezza  
col sole al mattino, leggera.  
E serve il lavoro nei campi,  
s'affretta allegro il contadino  
a terminar l'opra per tempo.  
Primavera, perché non resti,  
e per sempre, a rallegraci il core?

ALESSIO SALVANO

# La mediocrità in poesia

Ho spesso sentito dire: — La poesia? O bisogna essere Dante, o è meglio non scrivere. Io leggo solo la Divina Commedia la mediocrità l'avranno letto da qualche parte certamente) non è compatibile con la poesia. Eccez.

E così, con una mezza frase, si butta giù, almeno nell'intenzione tutta una copiosa e pregevole produzione poetica. Naturalmente si tratta di gente molto lontana da ogni sentimento poetico. Gente che crede in Dante, in Leopardi eccetera, giurando in *verba magistri*, non per una libera elezione del loro gusto.

Con queste premesse, anche in pittura, in musica, in narrativa, persino nell'esercizio di qualsiasi professione, si potrebbe dire che solo i sommi hanno diritto di cittadinanza intellettuale. Ma come si fa a giudicare una cima eccelsa, se non paragonandola a cime meno alte, via via, sempre più mosse? Ci accorgeremmo della grandezza dell'Everest, senza i monti minori che gli fanno da corte di onore? Perché diciamo se Dante, Omero, Shakespeare sono sommi? Perché li paragoniamo a grandeze più moderate, e ad altre ancora meno notevoli, e così di seguito. Si tratta di una scala gerarchica indispensabile all'ascesa ed al riconoscimento della grandezza. Senza i poeti del Dolce Stil Novo, senza gli autori dei Mysteri, forse la Vita Nuova e la Divina Commedia non sarebbero mai esplose nella loro sublime bellezza.

E del resto, per avventura, l'amenità di certi poggi verdegianti è meno dolce e riposante, perché esistono l'Everest e il monte Bianco? Molto spesso lo uomo ha bisogno di serenità di suoni allestanti, di frescura, di tempore. Non troverà certo tutto ciò, là dove l'aria è irrespirabile per l'eccessiva rarefazione, ma piuttosto sui lieti margini floriti di qualche collina, Solo così potrà temprare l'anima per le ascese più ardute.

Accettiamo la modesta bellezza di un verso isolato, che ci fa palpitar e pensare (in quell'attimo il poeta mediocre è stato grande) e riserviamo per le ore più impegnative la contemplazione delle bellezze supreme.

Anzi, l'opera mediocre, o meno eccellente, servirà ad introdurci a gradi, nel grande tempio dell'Arte. A tal proposito, ricordo di avere letto che Einstein fra l'altro anche ottimo intenditore di musica, iniziò un giornalista, insopportante della musica, alle bellezze di quest'arte, facendolo passare gradualmente dall'ascoltazione di ricreanti canzonette, alle opere di Beethoven e di Wagner. Sarà vero? Certo è ben trovato.

FEDERICO LANZALONE

## RESURREZIONE

*Divina luce, abbagliante,  
trapasse e fugge la materia  
sepoltore, sconvolta, Risorge  
il Corpo Santo di Colui  
che all'umanità redenta  
addita la vita eterna.*

ALESSIO SALSANO

# Rassegna antologica dell'arte di Clemente Tafuri

Salerno - Palazzo di Città - Dal 14 al 28 maggio 1970

Inaugurazione Giovedì 14 alle ore 19



La battaglia della Cava nel 1799 (tela di grandi dimensioni)

## Il 1848 a Napoli ed a Castellammare di Stabia

«A COSTITUZIONE». Questa grande parola, nel 1848, cominciava il popolo, e sembrava che racchiudesse in sé il rimezzo specifico e magico per tutti i mali. Oppressione, sofferenze, miserie, fame, disgrazie con la «Costituzione» dovevano cessare d'incanto.

E così anche Federico II di Borbone il 29 gennaio 1848 in Napoli accordava la famosa Costituzione, la promulgava il 10 febbraio, la riaffermava con solenne giuramento nella Chiesa di San Francesco di Paola, dicendo: «Don Pio Nono, e don Carlo Alberto m'hanno voluto me-

nà 'na mazz'a mmiez'e gamme. E io m'oce meno stù traveciello! E mo spassamece tutte quanto!». Il popolo gridò: «Vivovo! Vivovo!»

Il 18 aprile 1848 le elezioni diedero la maggioranza ai liberali moderati. L'inaugurazione del Parlamento venne fissata per il 15 maggio. Tutto sembrava dovesse navigare in una atmosfera d'illidio, quando la sera del 13 il Ministro comunicò il programma della cerimonia, col quale si stabiliva che il parlamento avrebbe giurato secondo la formula del 24 febbraio. Qui cascò l'asino, poiché mentre la maggioranza era per il giuramento senza storie, la minoranza radicale volle vedere nella formula del 24 febbraio chissà quale grossa insidia.

In realtà si trattava di un cavillo giuridico letterario, giudicato da menti serene sommamente inopportuno, specialmente in quei giorni, in cui sui campi Lombardi si combatteva per l'indipendenza dell'Italia.

Ma non pensavano certamente all'Italia quei deputati che riuniti nel Palazzo di Monteoliveto, in giubba nera e cravatta bianca, si posero a tutt'uomo a far sentire il rimbombo delle parole rumoreggianti (come scrisse il Massari) dando esito all'insanabile dissidio col Sovrano, «al quale, una volta tanta», affermò il Lucarelli, «non sarebbe dar torto».

La seduta, iniziata alle ore 10 del 14 maggio, durò tutta la giornata, fin quasi alla mezzanotte, fra urla e schiamazzi, mentre una gran folla si era andata addentrando intorno al palazzo di Monteoliveto, fra tutto un confuso e rovente brulichio,

dal quale una semplice favilla avrebbe fatto presto a far divampare l'incendio.

Il re, vista la confusione, credette prudente tutelare la propria incolumità e fece schierare uno squadrone di cavalleria davanti al palazzo reale. Elementi facinorosi e in cerca di imbrogliate aiutante, diffusero la voce che il re si approntava ad annullare lo Statuto, come aveva già fatto il suo Avo nel 1820. Alcuni deputati dell'ala estrema, sporgendosi ai balconi del parlamento gridarono come ossessi: «La patria è in pericolo! La Camera è soffocata! Così stituente! Alle armi!»

L'incitamento si ripercosse ed echeggiò nella folla: «Alle armi! Barricate!» Fu così che, fino al mattino, ben trenta barricate sorsero per via Toledo. Dice il Massari: «Tutto servì alla pazzesca impresa, la quale fu il primo apparato ai funerali della libertà».

Disse il re: «Èmbe, che so' sti barricate? Ma 'sti pazze, che vonno fa? Scinnite mmiez'a strada e vedite d'e persuadé, e a nù fa succedere guai! E fece accompagnare il Sindaco da 50

cacciatori e Granatieri della Guardia, inermi. Gabriele Peppe, comandante della Guardia Nazionale, il Letizia il Sindaco, si avvicinarono alla barricata di Piazza San Ferdinando, ma quando i soldati tentarono di disfarla furono accolti da un lancio di pietre.

I deputati avevano nel frattempo risolto la triste questione e si erano accordati anche col Re. Alcuni di essi scesero perciò in via Toledo per esortare i ribelli a disfare la barricata. Ma, afferma il D'Azeglio: «I soliti mestatori, truppa comica d'imbroglioni, la quale va recitando in ogni città tumultuosi concerti a beneficio della anarchia, si opposero e puntarono le armi minacciose contro i deputati». Per la tutela dello ordine, reggimenti e squadroni di Usseri, Lancieri, Pontieri e Svizzeri uscirono a uno a uno dalle caserme per presidiare i posti designati. Quand'esso, verso le ore undici e mezzo, rintornò sinistro un colpo d'arma da fuoco. Si disse che il colpo era partito dal caffè Peluso, presso via Nardone. «A quel colpo — narra Salvatore di Giacomo — dalla barricata che da all'insanabile dissidio col Sovrano, «al quale, una volta tanta», affermò il Lucarelli, «non sarebbe dar torto».

La seduta, iniziata alle ore

10 del 14 maggio, durò tutta la giornata, fin quasi alla mezzanotte, fra urla e schiamazzi, mentre una gran folla si era andata addentrando intorno al palazzo di Monteoliveto, fra tutto un confuso e rovente brulichio,

dal quale una semplice favilla avrebbe fatto presto a far divampare l'incendio.

Il re, vista la confusione, credette prudente tutelare la propria incolumità e fece schierare uno squadrone di cavalleria davanti al palazzo reale. Elementi facinorosi e in cerca di imbrogliate aiutante, diffusero la voce che il re si approntava ad annullare lo Statuto, come aveva già fatto il suo Avo nel 1820. Alcuni deputati dell'ala estrema, sporgendosi ai balconi del parlamento gridarono come ossessi: «La patria è in pericolo! La Camera è soffocata! Così stituente! Alle armi!»

Quali ripercussioni ebbero gli avvenimenti di Napoli a Castellammare di Stabia? E' presto detto. Il cittadino Catello Parisi, incontrato con calde parole un nucleo di giovani li spinse a prendere le armi per accorrere a dare mag forte ai napoletani. Essi cercarono di eludere la vigilanza delle truppe comandate dal generale Busacca, ma il tentativo fallì perché la strada era stata sbarrata.

Occorre notare che l'emanata Costituzione era stata salutata a Castellammare da una manifestazione e da grida di evviva al re e alla casa dei Borboni. Il cittadino Giovanni Vanacore, ardito liberale, aveva girato per

## Felice Tafuri a Napoli

Felice Tafuri, allievo e nipote del maestro Clemente, tiene a Napoli, dopo quella di Taranto, ancora una Mostra in Italia Meridionale, prima di risalire al centro per poi passare al Nord. Di lui si è di recente interessata la scrittrice Ermelinda Vannini con un articolo di terza pagina su «Il Porticciolo», giornale di Pegli (Genova) e del ponente, n. 4 dell'aprile 1970.

LA VITA  
Pause di azzurro sereno  
fra tinte di rosso  
violentato  
di amori infuocati  
come questo tramonto;  
sofferenze di cuori straziati  
simili a strisce lunghe, cupe,  
velate da piccole nubi oscure  
di dolore.

CARLA IOZZI

# La COLONNA del NONNO

Cari amici,

in questi giorni ho deciso di porre un po' di ordine nello scaffale che contiene i libri che i miei figli, quando erano piccoli, hanno avuto a loro disposizione.

Saranno circa duecento, un po' malandati, quasi tutti senza dorso e senza copertina per cui la prima operazione è quella di rifare, sommariamente, il dorso e scrivervi il titolo del romanzetto per poterlo trovare a prima vista.

Come spesso mi capita, ritorno col pensiero ai miei dieci anni, e faccio il parallelismo. Che disastro! Non sono riuscito a ricordare più di quattro dei miei libri di allora: l'incommensabile «Pinocchio», «Cuore», «Cardellino» e «Pimpinuccio». Io credo di non averne avuto di più! Più tardi mio padre portò in casa due libri: la «Montagna di luce» e «Kerobon l'ostinato» che aprirono, per me l'era dei romanzi di avventure. Non credo che li avesse comprati, perché non ricordo che mio padre abbia fatto mai un atto del genere. Credo, ora, che li avesse sequestrati a qualche alunno che se li leggeva durante la lezione.

Mi rifiuto di credere che ero il solo a possedere una biblioteca così misera e credo piuttosto che questa branca di educazione infantile, come tante altre, era assai trascurata dai nostri genitori che non vi davano importanza alcuna. Sembra strano che, nonostante ciò, il nostro stile, il nostro carattere e la nostra cultura si siano formati, lo stesso! Evidentemente il merito va ai libri di scuola, ai professori ed al metodo pedagogico allora in uso e che oggi è contestato dai Ministri e dagli alunni, ma non certo dai professori che si trovano fra l'icidiume ed il martirio.

Sempre in tema di confronti, non vi pare che oggi vi sia un'inflazione di libri? non si sa che cosa scegliere in una libreria! Se sono libri della vostra memoria vi sembrano tutti interessanti ed avete l'imbarazzo della scelta. A volte la nostra scelta è condizionata dal prezzo che, in verità è sempre esagerato. Mi viene fatto di pensare che il prezzo è così elevato perché la fame di inventi è rilevante. Oggi in ogni ramo si trovano molti libri, tutti in uniforme ed allineati, come soldati in grande parata. Io credo che molti comprano ma assai pochi leggono. Perché comprano? Vi spiego subito: la vendita a rate, i produttori presentati da amici, le produttrici in minigonna con accento straniero, sono elementi di penetrazione di indiscutibile valore. In quanto a leggere... ci manca il tempo e spesso la voglia.

I nostri antenati pur non avendo a disposizione le migliaia di libri di oggi erano ritenuti molto saggi, specialmente i vecchi, i consigli dei quali erano ricerchiati e l'esperienza li dimostrava quasi sempre infallibili.

Evidentemente gli uomini e le donne di una volta erano più seri e da anziani concentravano le loro energie nel pensiero. In essi maturava spontaneamente la filosofia, essi intuivano la causalità delle cose e

dell'esperienza facevano la base della loro saggezza.

Al punto odierno della concezione della morale, con la contestazione di tutto ciò che per tradizione formava la coscienza delle famiglie e degli individui, io non saprei parlare di libri buoni e di libri cattivi e fare due mucchi di tutta l'enorme produzione bibliografica attuale.

A proposito di due mucchi, io ricordo, quando studiavamo al liceo l'invasione araba dell'Egitto (quella invasione che, di vittoria in vittoria, condusse gli arabi attraverso l'Egitto, l'Asia settentrionale e la Spagna fino in Francia ove nel 732 furono fermati dalle armi di Carlo Martello) che il Professore Colavolpe, indimenticabile figura di educatore e di monaco, insisteva su questo episodio storico: al Comando del Califfo Omar gli Arabi entrarono vittoriosi in Alessandria e com'erano loro costumi si abbandonarono al saccheggio ed alle violenze e di tutto si sarebbero interessati fuorché dei libri della allora celeberrima locoteca, senonché il bibliotecario, in un eccesso di zelo, si precipitò affannato e piangente ai piedi di Omar avvizzinato e chiedendogli in nome della scienza e della cultura di dare ordine di risparmiare la biblioteca.

Omar ci pensò su un istante poi disse: In questa biblioteca o vi sono libri contro il Corano ed allora bisogna distruggereli oppure vi sono libri secondo il Corano ed in questo caso essi sono inutili perché il Corano li riassume e li supera tutti, ed anche in questa ipotesi occorre distruggerli; e diede gli ordini in tal senso.

La biblioteca bruciò per tre notti e tre giorni finché tutto fu cenera.

Il Professore Colavolpe non poteva na-

scondere, da buon educatore, espressioni accecate di dolore per la perdita di migliaia di manoscritti dell'antica Grecia e dell'antica Roma di cui non abbiamo più traccia o che abbiamo solo in pochi frammenti. Noi studenti, sotto sotto, ricordo che dicevamo «meglio così, altrimenti chissà quanti altri classici avremmo dovuto studiare!»

Ed ora amici voglio farvi leggere una poesia cara e dolce di Renzo Pezzani dal titolo «I libri della nonna» l'ho tratta dal Radiocorriere del 19-25 aprile c.a. Rubrica di Padre Mariano.

## I libri della nonna

di Renzo Pezzani

La mia nonnina così casta e pia  
tre soli libri aveva in libreria:  
il Vangelo, il Messale e la Dottrina;  
la stessa che imparava da bambina,  
Bastava che uno di quei libri aprisse  
perché più forte il cuore si sentisse.  
Che quella scienza fosse poco o tanta  
che non so dire. So però che i figli  
che di libri ne avevano milianta,  
andavano spesso a chiedere consigli:  
Come foreste, mamma, al posto mio?  
Apri la libro e lo chiedeva a Dio.

Vi saluto caramente come sempre

FRANCESCO PAOLO PAPA

AMORE  
Se la voce del silenzio  
ti parla di me  
più di quando  
ti sono vicina,  
è amore.

CARLA IOZZI

## Il secondo volume delle « NOTERELLE CAVESE » di Valerio Canonico

Il Prof. Valerio Canonico ha raccolto in un secondo volume, per sole 300 copie da legare ad amici ed amatori della storia di Cava, le «Noterelle Cavese» da lui compilate per il Fungo di Cava dal Novembre 1901 ad oggi.

Il volume, s'ampato in elegante veste tipografica dalle Arti Grancio di Mauro di Cava, componevi di 30 pagine, nelle quali sono passati in rassegna i rapporti tra la Chiesa ed il Comune di Cava dal 1860 al 1915; e raccontata la nascita di Piazza Roma, della Villa Comunale del Teatro verde ora Palazzo Municipale, e delle Vie adiacenti, nonché degli orologi pubblici; è precisato come e quando la nostra città cambiò il nome da quello di «La Cava» in «Cava dei Tirreni».

Sono ricordati i Sindaci dal 1807 al 1860, l'elezione del Consiglio Municipale Costituzionale del 1821, il primo di Cava nell'istruzione elementare; la visita della regina Margherita, le altre visite di regnanti dal 1734 al 1860, i caversi giustiziati, denunciati o sospettati dal governo borbonico, i processi ed i fatti salienti di torture e spade, le confraternite, l'episodio della mobilitazione di un battaglione della Guardia Nazionale e di una compagnia di bersaglieri per sloggiare 25 Oblate dal convento che oggi è sede della Manifattura dei Tabacchi, una festa in onore della moglie, di Francesco Crispì ecc.

Un capitolo è dedicato ai Filangieri di Cava i quali nei primi del Mille furono feudatari del nostro Castello, e qui ritornarono con Gaetano Filangieri che vi scrisse una parte della sua Scienza delle Legislazioni, e con il cui figlio Gen. Carlo, principe di Satriano, che qui ebbe i natili, nonché con Gaetano Filangieri Junior che qui veniva in villeggiatura e che in segno di ammirazione nei suoi famosi «Indici» ne esaltò l'attività ed il genio del lavoro durante i secoli.

Commemorati medaglioni ricordano D. Franca Ferrari, il Dott. Giovanni Pisapia, il Prof. Federico De Filippis, il Prof. Gaetano Infranzi.

Il volume è preceduto da una simpatica presentazione del Prof. Giuseppe Prezzolini, il quale si è compiaciuto di ricordare i suoi giorni di permanenza tra noi e l'affettuosità reciproca dei nostri incontri. «La piccola compagnia dei miei amici — scrive benevolmente il Prof. Prezzolini —, consisteva di alcuni notabili, cioè dell'Avv. Domenico Apicella, del professore di liceo Giorgio Lisi, del giornalista Lucio Barone. Non c'era nessuna autorità locale, provinciale, nazionale; salvo la signora Amalia Paolillo consigliere comunale di Cava, che oltre ad essere bella, era una conversatrice che sapeva toccare il tasto giusto. Veniva qualche volta anche il Prof. Valerio Canonico, il più attenato, il più savio, il più temperato di tutti. Qualche volta interveniva l'avvocato e letterato Francesco Pagoara, che fu mio scopritore in Vietri sul Mare, ma essendo di questo paese non di Cava dei Tirreni, non era regolarmente invitato.

Quando gli altri si scaldavano per dispute storiche, politiche, letterarie o persino giotto-logiche (e chi sa che cosa ne avrebbe detto, se li avessero sentiti un Migliorini o un Devoto) il bravo professore Canonico si contentava di guardarsi sorridendo e di pronunciare poi qualche sentenza pacifica...».

Abbiamo voluto riportare questo brano della prefazione, che

ci ricorda con commozione e con nostalgia le bellissime serate (non più lunghe di un'ora, però) in cui noi caversi fummo ospiti del Prof. Prezzolini, perché spesso ne sentiamo viva la nostalgia, e sempre abbiamo sperato che egli mantenesse la promessa di scendere dalla Svizzera con la sua gentile consorte a rivisitare Cava e Vietri, ed a regalarci sia pure per il breve spazio di un'ora il prezioso dono della loro compagnia.

Al Prof. Canonico i complimenti per quest'altra pubblicazione la quale, oltre ad essere una benemerita iniziativa per invogliare sempre più i caversi a conoscere la loro storia, sarà certamente preziosa fonte di notizie per gli studiosi che dovranno compilare una più completa e moderna storia di Cava.

## La melagrana aperta

Questa raccolta di liriche di Pasquale Maffeo: (*La melagrana aperta*) pubblicata in nitida veste tipografica dalle edizioni internazionali del *Le petit moniteur de Roma*, si presenta al lettore all'insegna della semplicità anche nel titolo, in contrasto con la moda del tempo che richiede un discorso poetico complesso e impegnato con le tematiche oggi dominanti: sociale, religiosa o politica. C'è, quindi, da fare arricciare il naso ai critici di professione che si affretterebbero a giudicarla negativamente tacciandola di passatismo. Ma per chi come noi è abituato a giudicare senza prevenzioni, convinto che le strade per giungere alla poesia sono parecchie, purché ad essa si pervenga, il discorso cambia.

In questa breve silloge Pasquale Maffeo si rivela poeta senza accezioni, di quelli che hanno diritto di cittadinanza americana della poesia, nonostan-

te il mutar delle mode e delle scuole. Per la schietta vena di sentimento che filtra attraverso i suoi canti si direbbe un romantico, sebbene quasi semplice, poeta liberato da lui adoperato con maestria e che tradisce il lungo studio e il grande amore per le correnti più importanti della poesia contemporanea anche straniera, acquistata una compostezza classica che desta ammirazione. Ascoltiamolo in questo componimento: «Tardo il settembre, ed io perduto entro il meriggio — un giorno dell'infanzia per campagna di un dolce paese — andavo in cerca di pane tra tende di soldati, — quando una voga rossa gridò il mio nome lontano. — Guardai. Sopra la bianca strada deserta mio padre — ritornava dalla guerra, viandante di lunghi cammini, — relitto d'un naufragio sotto cieli miti e spenti. — Vidi il lento saluto della mano, l'attendere — fioco di chi scruta-

la ventura e per farla — come inceti presagi. O mio amato precipitoso, — mai seppi così neve il peso della purezza, — mi s'rissevo povero braccio come un bene ritrovato, — passo nei riccioli moli la tua carezza, — i cori innanzi leggero, angelo d'annuncio, — ero in prima rondine di marzo con gradi solari — nei petti, neiorio, seduta sotto il melagrano — mia madre sorrideva incredula come un fanciullo». (Salvezza).

Cio che più risulta in questa raccolta è il tema del paesaggio che il Matteo sa trattare con rara efficacia, specialmente quando descrive la sua terra nativa. «Nel giorno il sole a picca getta riamme feroci, — stende il vento sul sasso che accea — la vivera inebriata». Laggiù dove l'asino lento — varca gialle pianure nel meriggio, — l'erba è amara nei fossi, — amaro è nudo come l'erba che si converte — è il cuore dell'uomo». (Cilento). Dove mi sembra presente qualche eco del Pavese di «Lavorare stanca».

Quello che più colpisce in questi canti è che, pur non sfoggiando delle immagini ricercate, riescono a creare nell'animo del lettore un clima quanto mai suggestivo, nel quale spesso respira la poesia. Ascoltiamo in questa lirica con quanta efficacia e delicatezza di toni il poeta ci descrive lo scendere della sera sulle rive del Tamigi e la nostalgia che lo punge per la sua terra lontana.

«Calmia sera sulle rive del Tamigi. — Vengono e vanno rapidi i battelli — quasi senza rumore, il fiume è morto. I ponti sono limpidi festoni — con fioche luminarie in lontananza. — Un lodiario leggero di viole — esala dalla pace dei giardini, — passano voci larghe di campane. E' questa l'ora mistica che scende — sul desolato corte: ognuno è solo. — Sono spenti i ricordi e le stagioni, — ho desiderio di più chiari giorni». (London).

Questa raccolta di liriche del Maffeo ha vinto il premio *Le petit moniteur 1909*. È un riconoscimento meritato che comporta, però, nell'autore un maggiore impegno di ricerca stilistica e di approfondimento di temi, per il conseguimento di maggiori successi.

ALFIO MANGIAMELI

DI ME, SOLO IL MIO CUORE  
Intorno a me, dentro di me,  
nel mio mondo,  
la solitudine completa,  
e nell'estenuante silenzio  
di una notte insonne  
il frenetico battito del cuore.  
Povero cavallo indomito!  
Uncia, vera cosa,  
ancora viva  
in me  
che ormai son parassita.

INCUBO PERENNE

Come un povero animale  
senza posto nel mondo  
ho cacciato la testa  
nella sabbia dei ricordi;  
son rimasta stordita,  
sperrudita più che mai  
ho urlato come bela ferita,  
ho pregato piangendo,  
ho invocato il Signore,  
ma Lui non mi ha ascoltato,  
era lontano, tanto lontano,  
dove le mie povere parole  
non arriveranno mai.

SPAZIO

Dentro di me il vuoto  
intorno a me il silenzio  
e dopo il giorno la notte,  
breve oasi di pace  
nell'immenso deserto  
della civiltà.

MARIA TERESA D'AMATO

## La prima laurea sulle Farse Cavajole

Gent.mo Avvocato,

... ho finalmente conseguito l'ambita laurea, esattamente il 17 u.s. (Marzo) discutendo con ottimi risultati e con grande soddisfazione la mia tesi (sulle Farse Cavajole) sebbene nella Commissione ci sia stato un Professore di giottologia napoletano, che cercava di contrastarmi, in quanto era anche lui un convinto sostenitore degli inventari e logori luoghi comuni diffidatori contro i caversi. Comunque, siccome ero completamente guadagnata alla causa pro caversi, convinta profondamente dalla lettura delle farse brachiane e delle stesse opinioni diffamanti di studio: quali il Napoli-Signorelli ed il Torracca, ho sfoderato, per la prima volta nella mia vita di ragazza timida ed introversa una grinta notevole, e sono riuscita ad interessare e ad impressionare la Commissione dei Professori, con mia grande soddisfazione. Non trovo parole per ringraziare Lei che mi è stato di tanto aiuto...

Non appena mi sarà possibile Le farò avere o Le porterò una copia della mia tesi, come Le avevo promesso...

GRAZIA DÉTTOLI

(N.d.D.) I nostri complimenti alla gentile neodottorata Grazia Détolli da Taranto, che ha conseguito la sua laurea a Bari discutendo, come rilevansi dalla lettera, la sua tesi di laurea con strenuo impegno a favore di noi malformati caversi.

Un rinnovato ringraziamento al chiaro Prof. Giovanni Bronzini di quell'Università, il quale volle assegnare alla studentessa la tesi di laurea sulle opere di Vincenzo Braca, ed un grazie anche al Sindaco di Cava al quale la studentessa si rivolse per notizie ed egli le segnalò di ritrovarsi a noi.

Per la ormai cara neo-dottoressa, che conosciamo soltanto attraverso la corrispondenza, formuliamo anche l'augurio più affettuoso di un roseo e radioso avvenire, esortandola ad approfondire sempre più i suoi studi sulle opere del Braca e sulle Farse Cavajole, perché potranno esserle proficui per la carriera d'insegnamento.

Ai giovani caversi laureandi in lettere, infine, nel segnalare quanto innanzi, ripetiamo la nostra esortazione di farsi assegnare tesi sulle Farse Cavajole, sia perché il campo è vergine e fertile, e sia perché è nostro dovere di caversi sfatare una tradizione diffidatoria che è contraria non soltanto alla natura ma anche alla storia. Se i caversi fossero stati quei... che si pretende di dire, non avrebbero avuto la storia che hanno: semplice, no?

## La IV Giornata del Libro

Nel complimentarci con il Preside ed i professori della 3ª Scuola Media, con gli alunni e con gli organizzatori per l'ottima riuscita, auspichiamo che queste manifestazioni siano ripetute ed imitate, perché se vogliamo salvare la nostra gioventù dal decadimento e dai pericoli che incombono minacciosi, dobbiamo creare per essa delle valenze di uno sfogo sano e proficuo.

Nel salone del Club Universitario Caversi l'Avv. Prof. Salvatore Jacobelli dell'Università di Napoli ha tenuto una conferenza sul tema «Marxismo e Cristianesimo». Ha fatto seguito un dibattito al quale hanno partecipato molti studenti ed intervenuti, con un interessante e proficuo scambio di idee e di apprezzamenti.



CLEMENTE TAFURI - La consegna della pergamena in bianco di Ferdinand d'Aragona al Sindaco di Cava Onofrio Scannapieco (1476)

## La terza egloga dell'Arcadia Cavota

di Vincenzo Braca (inedita)

Nella terza Egloga è il pastore Paschénio che, fermosi ad una verde querica sotto la quale porci e scrofe stavano all'ombra presso un pantano, celebra quasi, con canto di dolore, il compleanno delle sue pene d'amore, mentre cardellini e tordi gli fan coro.

Oggi, dice il pastore, si compie l'anno, e fu appunto al tempo della semina che perdetto il cuore e la libertà, avendo ricevuto affronto da una donna bella ma spietata. E qui prende a descrivere la sua vita randagia e la sua malattia, nota a tutti gli animali; e come fugga da ogni luogo abitato, perché ha scorso di mostrare la sua sotterfuga. Ogni lucertola ed ogni lupo conosce il dolore che a lui arde in petto, mentre la sua nemica gli fa dispetto; per cui non trova reque, e quanto più si affanna, tanto più si accanisce e lo tormenta.

Non c'è pastore a Cava che non abbia la ninfa accanto: lui solo sta solo e si lamenta (ed è questo il motivo dominante di tutte le egloghe del nostro, e se ricordiamo, delle canzoni). Rammemora il tempo in cui ella lo amava, ed ora fugge lontano da lui; eppure egli è contento perché quanto più soffre tanto più ella si diverte.

Pero se Dio gli concede di avere scampo da questo notorio torto, egli vorrà per anni prestarsi a girare la ruota del binocolo (macchina per estrarre acque dai pozzi), la cui ruota abitualmente è fatta girare da asini, ed è antico da schiavi). Perciò prega la canzone di rompere le catene; e promette ad essa di appenderla ad un muro.

La composizione è in istrofe di varia misura, tutte composte di endecasillabi misti a settanneri. Essa è riportata nel manoscritto apocrifo XVI-E-45 della Biblioteca Nazionale di Napoli da carta 18 v. a carta 19 v., ed in quello ritenuto autografo (IX-F-47), nell'Arcadia Cavota che va da 97 r. a carta 117 v.

DOMENICO APICELLA

## Egloga terza (Pascénio solo)

Sopra na verde cerza  
sott'a quae puorci e scrofe  
stavano all'ombra a no pantano, spiso  
stea no pastore a mbezzà  
dintrò de certe strofe  
che s'havera fatte, e stea tutto demissio  
da po' forno l'anno,  
e i cardilli e i mai pizzi  
che steano a chili pizzi  
respondo a 'c cantare  
"o gra' affanno.  
Ma narrando 'o dolore  
così decea 'o pastore:

Hoie te fa l'anno a punto  
che jo 'o tempo de 'a sémenna  
ch'eo te perdvi 'o core e 'a lebertate:  
recessivi n'affrunto  
da certa cruda fémenna  
armata de bellizze e crudeltate  
e senz'antra pietate.  
Eo corro scauso e nudo  
per buoschi e pe montagne  
rompendome 'carcagne  
e tremo mbezzio a 'o vierno, e 'a state sudo  
si che come sto male  
"o sage ognne amade.  
'A notte fuo e 'o fuorno  
ogni habetato luoco,  
né mai facce te veo de cristiano,  
perchè me tengo a scurno  
d'ardere dintro a 'o fuoco  
pe na Ninfa ch'eo seco a 'o monte e a 'o Ichiano  
et dintro a no pantano voglio fornire vita.  
Non sia chi me impedisca  
o dintro la me pisa  
poccà ed so' 'o fierro et ella 'a calamita;  
me dica: chissò more  
perchè perduto ha 'o core!

Ogne lacerta o lupo  
che sta dintro a tue sérve  
sape e sente 'o dolore ch'aggio miptetto:  
nando eo te grido ncupo  
tremo ogni foglia et erva  
e la nemica mia me fa despietto,  
che non trova recietto,  
che quanto chiu haggio susto  
chiu se mette ella ntuno  
e so' che m'accia truono;  
si che vedite com'eo no stao iusto  
e come ntortante  
te pate non ndocente.

Non c'è pastore a 'a Cava  
che n'haggia 'a Ninfa a canto  
solo eu stao solo e solo me lamonto!  
No tempo ella manmava  
e m'asciavata 'o chianto,  
e mo me juie, e nvanò è zò che tento,  
ma tanno so' stratiato  
poich'ella piglia spasso  
quando eo pato fraccaso,  
et eo pe le 'a servite songo nato,  
si che tre bote et quatto  
so' allegro quando scatto.  
E si modia ch'eo campa,  
fuorze m'ama pô muorto,  
e ch'ancoraramme quand'eo chiù no 'a stimmo,  
però si De me scampa  
da' sto notorio tuorto,  
voglio pe n'anno votare 'o centimuo,  
si eo me resvuto ntutto  
de no amare sta perra  
che me fa stare nquaera  
e annegregato, affritto e 'a faccia asciuttio.  
Ma voglio ch'essa dica  
ch'ea fuo da na nemica.

Però, canzone mia, rumpe 'e catene  
ch'eo te prometto e giuro  
d'appennere a no muro.

## Noterelle nostre

Salutando il Sindaco prof. Abbro gli abbiamo esternato la nostra apprensione per l'esonero di braccia e cervelli cavesi, sollecitando il suo interessamento per dirottare a Cava, culla di validi ed onesti operai, qualche consistente industria meccanica, succedanea per la istituita Alfa Sud.

Egli ci è risposto come non solo non si lascerà sfuggire l'occasione propizia ma che è protetto in tal senso più e meglio di quanto si possa immaginare e noi nel dargli credito e fiducia nel suo operato sin d'ora anticipiamo il nostro plauso.

Ancora e da troppo tempo ormai si trascina, con tutte le sue vicissitudini più o meno squallide, il problema dei Mulinelli e Mangimifici Ferro che davano lavoro a circa trecento operai. Sarebbe quindi tempo che, nonostante la complessità del problema, venisse adottata una gestione controllata temporanea col conseguente ripresa del lavoro mentre tutta la situazione nel tempo e nella forma andrebbe sistemata.

Sollecitiamo l'intervento delle autorità Prefettizie, del Ministro del Lavoro, di Enti qualificati ed anche di qualche gruppo finanziario locale al fine di non oltre esasperare l'attesa dei trecento.

Sono veramente sporchi i portici del grosso fabbricato di Via Biblioteca Avallone (troppo impersonale tale nome) e che invece fanno disdoro alla normale pulizia di Cava. Stavolta ci rivolgiamo agli inquilini ed agli esercenti di tale strada i quali attendono forse che il Comune mandi a lavare e pulire i loro portici? Per la pulizia tutti, assolutamente tutti, debbono concorrere: e questo sia ben chiaro!

S'approvvista colla primavera e rigoglio la stagione adatta alla villeggiatura, per cui Cava col suo verde, le ridenti sue frazioni, la sua tranquillità la sua prossimità al mare di Vietri, ha i numeri adatti e qualificati per essere prescelta anche dal ceto medio proveniente dalla Napoli caotica, rumorosa e festaiola ove si sogna il verde, deperto dalla massa di cemento! E per la congiuntura, ai Cavesi raccomandiamo molta cortesia, massima pulizia, modici prezzi nei fitti senza eccessi dannosi e molti, molti fiori su ogni angolo, ogni seggio, ogni balcone; ovunque fiori.

Siamo entrati in una, due, tre cartoline locali per acquistare un po' di cartoline di Cava volendole inviare ad amici, ed ahinoi! In una v'erano in vendita solo cartoline di Sorrento, Amalfi, Positano, Paestum, Salerno ecc. in un'altra solo poche vedute di Cava centro in un'altra qualcuna, frante di altri centri; ed inverno stancati vi abbiamo rinunciato.

L'episodio ci ha riportato ai vari don Felice Salsano, don Gennaro Della Rocca, che facevano km. a piedi colla macchina fotografica a tracolla per scoprire qualche gioiosa e ridente visione cavesa da fissare, per poi emettere cartoline illustrate a colori che, comunque, contribuivano a diffondere la conoscenza delle bellezze della nostra città, delle sue frazioni, autentiche gemme della vallata del suo verde caratteristico.

Eppure ci risulta che il numero dei fotografi a Cava s'è raddoppiato (N.D. avverti-plicato, diremmo noi), ed allora i vari Cilento, Giordano ed altri perché non si cimentano ad ordire serie di fotografie di Cava, delle sue frazioni e del suo verde anziché stare ad atten-

dere che da fuori vengano altri ad a-testarsi a Cava nelle rivendite, edicolate e cartolerie e ad imporre le cartoline di altri centri?

Non vi sembra che oltretutto manchi di un nesso logico?

\*\*\*

La Cavese, incappata in una sfortunata annata, va collezionando altre squalifiche quasi che quelle di già subite non bastassero, tuttavia, raminga per i vari campi neutri della Campania da dove ha riportato alcuni pareggi, a denti stretti, valendosi per restare in zona di sicurezza della Serie D in cui milita per designazione di merito nella prima, corrente annata calcistica.

Cioè mentre deve a volte, per gioco-forza, rinunciare ad utilizzare la migliore punta della squadra, Franchini, convocato di volta in volta nella nazionale dilettanti per partite internazionali in cui emerge col più vivo compiacimento oltretutto degli sportivi Cavesi e nostri. Con nervi saldi per dirigenti, giocatori e tecnici auguriamo di voler riportare, nelle ultime due partite casalinghe che finalmen-

te potranno disputarsi allo Stadio Comunale, una ventata di gioia e di sorriso all'immunissima trepidante tifoseria cavesa che, a suo merito invero, oltre che costituire saldo pilastro su cui poggiano le basi della Cavese, è sorretta e sostenuta dai mille tifosi abbonati (e che noi auguriamo diventino almeno 1500 nel prossimo anno) e da un pubblico spqr invissimo che anche nei periodi difficoltosi non manca di portare su tutti i campi, al seguito della Cavese, il calore del suo entusiasmo ed il suo appassionato incitamento.

ANTONIO RAITO



**Lucio Barone**  
giornalista - candidato  
a Cava nella lista D.C.

### Cu n'amico a Lecco

*A tanta juorne stongo a stu paese,  
ma 'e spuntà 'o sole nn'aggio visto mate:  
ma, che vvultile, i' sto triste assale.  
Chiovo essempe chiavo! C'è mme pare  
ca scende da sti cielo cupo e niro  
na cascata e 'a neglia mai scumpare,  
e mpietto a me me nascono suspre!  
Ma voi che dite? Lecco è tanto bello  
con il suo lago, il fiume, il duomo antico,  
a casa 'e Luciella e l'orticello  
e chilù gran signore 'e don Rodrigo  
che se è vero sembra che voleva  
per forza come amante Luciella,  
ca Renzo è sposa e non poteva  
pe' mmezzo 'e stu putento a puverella!  
L'Innominato, a valle e 'o castello,  
e' brave, don Abbondio il curato  
che era purissimo n'atu puverello  
e si mostrava sempre spaventato.  
'O Griso, don Cristofaro 'o munaciello,*

*Perpetua ca miricava cu 'e cùmmare,  
facceme roccia areto 'o puntincello  
cuntanno chilli fatte tanto amare.  
E pe' sta storia che grennezzia è data  
a stu paese ca da tutto 'o munno  
veneno a vvede come 'e ncantate  
'e furastre, 'o dàlico chiatto e tunno.  
Manzoni che dicit, v'ò scurdiate,  
è o chilù ggruoso 'e tutt' e rumaniere  
n'ha scritto poesie s'ommo amurato  
ca pareno so' state scritte aiere!  
Io, come a vuole mme sento onorato  
'e chilù gento ca tanto ha fatto  
pe' ch'è Italia, purciò è tanto amato:  
mme ne simme orgogliosi e sudisfatto!  
Però, sentite, a me stu cielo scuro  
me strazio 'o core quanto è certo Dio;  
darrà cu forza 'a capa nfaccia 'o muro,  
peccchè mme fa ascì pazzo, v'ò dichio!  
A mme mi piace 'o sole, 'o cielo d'oro,  
ca mette dint' 'o core ll'allegria,  
e spacialmente po' dnt'a ciert'ore  
ca sento 'a mustalgia d'a casa mia!*

MATTEO APICELLA

### BANCA CAVESE e di MAIORI

fondato nel 1885

Con sedi in Salerno - Cava Tirreni - Vietri - Amalfi e Positano

### Bilancio al 31 - 12 - 1969

L'assemblea annuale degli azionisti della Banca Cavese e di Maiori si è riunita il 20 Febbraio scorso nella Sede di Cava dei Tirreni per procedere alla approvazione del bilancio 1969 ed alla nomina delle nuove cariche sociali.

Il Presidente Grand'Uff. Dott. Gaetano Russo ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla quale è emerso che pur avendo l'andamento della Banca risentito degli avvenimenti politici e sindacali tanto italiani che esteri, lo sviluppo dell'istituto già delineatosi nel 1968 e proseguito deciso e sicuro durante il 1969, ed è in controllata espansione; e ciò specialmente grazie alla fattiva ed oculata opera dei Vicepresidenti, Comm. Francesco Coppola e Ing. Comm. Domenico Capano, i quali nulla trascurano per la migliore affermazione della Banca. E' in questo quadro lusingherio che si è voluto il raddoppio del capitale sociale, con altre importanti iniziative, ed i depositi sono passati da 5.900 a 7.125 milioni con un aumento di 1.225 milioni par al 20,76% e gli impieghi sono passati da 3.223 a 3.577 milioni con un incremento di 354 milioni, pari al 10,97%.

La relazione del Consiglio di Amministrazione è stata confortata dal lusingherio apprezzamento del Collegio Sindacale, letto dal Presidente Avv. Girolamo Bottigliero. Quindi, dopo alcuni interventi di azionisti, il bilancio è stato approvato all'unanimità, e la votazione e conseguente assegnazione delle cariche, hanno dato i seguenti risultati:

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Grand'Uff. Dott. Gaetano Russo, presidente; Comm. Francesco Coppola, vicepresidente; Ing. Domenico Capano, vicepresidente ed amministratore delegato; consiglieri: Avv. Raffaele Camera d'Aflitto, Avv. Walter Mobilio, Dr. Ing. Nicola Capano, Rag. Francesco Marelli Coppola;

#### COLLEGIO DEI SINDACI

Avv. Gerolamo Bottigliero, presidente; effettivi: Dr. Luigi Bergamo, Avv. Raffaele Clavarizzi; supplenti: Dr. Emilio Barone, Rag. Vincenzo Punzi.

Ed ecco il bilancio al 31 Dicembre 1969:

A T T I V O	
Cassa	L. 94.642.599
Depositi presso altri Istituti	> 1.029.265.383
Titoli di proprietà	> 847.267.000
Portafoglio	> 1.869.232.107
Conti correnti clienti	1.398.587.166
Crediti chirografari	> 307.883.215
Banche corrispondenti	> 1.413.708.471
Mobilio e macchine	> 20.605.441
Immobili	> 250.312.024
Esattorie	> 240.246.562
Effetti ricevuti per l'incasso	> 751.435.727
Partite varie	> 133.750.219
	L. 8.356.935.914
Conti impegni e rischi	> 17.500.000
Conti d'ordine	> 1.641.597.482
	L. 10.016.033.396
P A S S I V O	
Depositi a Risparmio e conti corr. clienti	L. 7.120.445.938
Tesoreria Comunale	L. 4.879.191
Banche corrispondenti	> 150.431.605
Cedenti effetti all'incasso	> 193.737.469
Esattorie	> 174.931.384
Partite varie	> 153.854.895
Fondi di ammortamento	> 28.128.910
Fondo liquidaz. personale	> 45.150.906
	L. 7.871.570.298
P A T R I M O N I O	
Capitale sociale	L. 290.000.000
Riserva	L. 125.363.113
Fondo oscillazioni valori	L. 600.000
Risconto dell'attivo	L. 415.963.113
Utili netti	> 38.857.460
	L. 8.326.390.871
Conti impegni e rischi	> 30.545.043
Conti d'ordine	> 1.641.597.482
	L. 8.356.935.914
P A T R I M O N I O	
Totali del passivo	L. 10.016.033.396
CONTI PROFITTI E PERDITE	
PROFITTI:	
Interessi attivi	L. 392.098.465
Interessi su titoli di proprietà	> 30.407.210
Proventi vari	> 43.604.276
	L. 466.109.951
PERDITE:	
Interessi passivi ed imposte relative - Spese generali	L. 435.564.908
Utili netti	> 30.545.043
	L. 466.109.951

### Ata ggente

*Chi sa peccè  
'a gente 'e na vota  
nun è chiu  
'a stessa 'e chella 'e mo'  
Napule s'è cagnata...  
E pure 'a gente!...  
Senza principio...  
Senza parola...  
...E senza sentimento!  
E' ovo si  
ca 'nce sempre stato  
'o bbuono e 'o malamente,  
ma...  
chi sa peccè  
mo',  
...che sta echiù gente faveza e bu-  
ca morze e pane!*

### Nozze Malinconico - Buscetta



In Cava, nella Chiesa riedificata con sovrana bellezza e con alta volontà civica dopo l'ora tragica, ove viva e vigilante è la regola del Santo D'Ascoli, è stato consacrato con la solennità del rito liturgico e lo augurio del Sommo Pontefice, il sogno d'amore di due giovinezze mai fiorse così armoniosamente e meravigliosamente unite: la Rag. Annalisa Malinconico di Cava, ed il Dott. Salvatore Buscetta di Nocera Inferiore.

Come un fulgore di grazia ed una visione di bellezza, come un prodigo di fiaba, è apparsa la sposa in una candida nubile vaporosa di veli e di strascico, quando, discesa nell'antistante piazza erbosa, saliva al braccio del padre la scalinata verso i ripiani del tempio, ove sotto l'antico portale erano lo sposo, il celebrante ed i fratelli convenuti.

La chiesa bianca e nuda, che ancor attende gli ori e gli affreschi, le visioni murali dei divini prodigi, accoglieva nello sfarso delle luci e nell'abondanza dei fiori, gli sposi, mentre dal coro monacale si spandeva per le navate e le volte la musica sacra e riempiva la santità marmorea del luogo.

La cerimonia è stata seguita con intima commozione dai numerosi parenti ed invitati, e più viva ha gonfiato l'animo allor che gli sposi saliti all'altare per portare il pane ed il vino al celebrante, e allor che le loro vite e le loro sorti han serrato col duplice aureo cerchio.

Il francescano Dott. Gaetano Camera, avvocato della Sacra Rœ, ha rivolto ad essi un discorso che ha rilevato ancora la profonda dottrina del Magistrato vaticano. Il Maestro P. Serafino Bondonio ha con le sublimi musiche di Bach, Bonaventura Somma, Wagner e Lemmens accompagnato la cerimonia dall'inizio alla fine sull'organo poderoso.

Compari di anello è stato il Comm. Gaetano Buscetta, zio dello sposo, e testimoni per la sposa lo zio Dott. Enzo Malinconico ed il Dott. Ennio Grimaldi; per lo sposo il Comm. Caetano Buscetta e il Dott. Antonino De Pascale.

All'uscita dal tempio nella giornata primaverile gloriosa di sole, la folla elegante ha applaudito gli sposi, e quindi un corteo di macchine si è diretto al Baia Hotel di Vietri per un sontuoso ricevimento nei saloni, sull'arco azzurro del golfo salernitano.

Tanti e tanti i doni ed i messaggi augurali.

Soste del lungo, felice maggio saranno le città della Francia e degli Stati Uniti d'America.

Tra gli intervenuti vi erano: i genitori della sposa Proc. Reg. Alessandro Malinconico e Maria Apicella, i genitori dello sposo Comm. Francesco Buscetta e Maria Mascolo; l'On.le Sen. Pietro Colella, l'On.le Avv. Antonio De Vito; il Camm. Renato Camaggio, Vicesindaco di Salerno, e Ada; il Dott. Gennaro e Maria Rosati, il Dott. Tommaso e Lidia De Pascale, il Dott. Rino ed Annamaria Buscetta.

Apprendiamo con vivo piacere che l'Avv. Vero Grimaldi, Provveditore agli Studi di Cremona e nostro antico compagno di studi classici, è stato insignito della Commenda al Merito della Repubblica. Al caro Vero i complimenti e gli auguri più affettuosi, nostri e di tutti i suoi.



# ECHI e faville

Dal 16 aprile al 7 maggio i nati sono stati 50 (m. 24, f. 26) più 7 fuori (4 m., 3 f.) più 4 all'Estero (2 m., 2 f.); i matrimoni 35, ed i decessi 24 (f. 11, m. 13) più 6 negli istituti (4 f., 2 m.), più 2 fuori (1 f., 1 m.).

Concetta è nata da Gennaro Canfora, vice ispettore di Dogana e Com., e Filomena Di Marino.

Carmen è nata da Geppino Bruno e Lucia Fiorillo.

Luciano è nato da Fausto Celenzano, impiegato, e Renata Nicastro.

Marcos Massimiliano è nato da Enrico Pisapia e Wanda Gianattasio.

Raffaela è nata a Bedford (England) da Angelo Zarrella e Giuseppina Cammarano.

Carmela a Stoccarda da Savino Lomuscio e Annaluisa Sorrentino.

Il piccolo Mario dei coniugi Enrico Accarino, Vicesindaco e Capogabinetto della Finanza di Lucca, e di Rita Stasi, ci ha annunciato la nascita del fratellino Giulio, avvenuta in Lucca, il 18 Aprile scorso. Ci felicitiamo con lui, con i genitori e con il nonno Cav. Mario, formulando vivissimi auguri per il neonato.

Enrico Apicella di Vincenzo e di Angelina Vitaliano si è unito in matrimonio con Rosanna Salzano fu Mario e di Silvia Ferrara, nella chiesa di S. Francesco.

Il Dott. Pasquale Cesare Fresca fu Vincenzo e di Maria De

Maria con la Prof. Rita Parisi fu Benedetto e di Concetta Ferrara, nella Chiesa dei Capuccini.

Giuseppe Paolillo del Dott. Paolo e di Irene Galdi, con Palmira Nicolao dell'Isp. Alleanza Asic, Giustino, e di Rosa Baldi nella Chiesa della S.S. Maria delle Grazie di Raito.

Ad anni 83 è deceduto Giuseppe Lodato, pensionato della Tramvia Elettrica. Il Comune di Nocera ha affisso manifesti di solidarietà con il figlio Prof. Gennaro, Assessore di quel Comune.

Ad anni 73 è deceduto Francesco Venditti, noto industriale di mobili.

Ad anni 68 è deceduta Eva Malinconico, moglie del Dir. Didatt. Prof. Biagio Morrone.

Con sincero dolore abbiamo appreso della improvvisa morte della Prof. Melina Punzi del Rag. Pietro, avvenuta in Dragonea di Vietri, ove viveva con la famiglia. Ammiravamo la giovane professoresca, perché spesso la incrociavamo con la macchina sulla strada per Salerno ove recavasi ad insegnare, e perché era una affezionata sostenitrice del Castello, come tutti i veri cavesi, tale tenendosi ella, pur essendo nata in territorio ora di Vietri.

Ai fratelli Franco e Rag. Lucio, alla sorella Bettina, alla cognata Lilia ed al cognato Gennaro inviamo la nostra affettuosa solidarietà.

che sono peggiori dei freddi invernali, ci logoriamo la salute e ci buschiamo i raffreddori che molte volte peggiorano in bronchiti, e ce la prendiamo con il tempo, il quale, non conoscendo tutta la scienza di cui pretende di ammantarsi la mente umana, segue il corso delle stagioni ab eterno e fino alla fine dei secoli, e non ha mai fretta di far venire il caldo prima del prefissato.

Non so perchè chi non mi conosce è pervenuto contro di me, ed interpreta quasi sempre male le buone intenzioni.

Squilla il telefono. Hanno sbagliato numero, Riaggancio. Squilla di nuovo il telefono. Capisco che è la stessa persona, e la esorto a leggere bene il numero sull'elenco telefonico.

— Avvoca, non vi dovete arrabbiare — mi fa la voce dall'altra parte. — Io ho tanta pazienza con gli altri, e voi dovete averla anche con me!

— Scusate — rispondo io —, non intendeva affatto redarguirvi, ma soltanto consigliarvi di leggere bene i numeri sull'elenco telefonico, perché, purtroppo, sono scritti in un carattere che ci vuole la lente di ingrandimento per rilevarli con esattezza!

Eppure ogni volta che mi capita una cosa di queste, dico tra me e me: «Ma chi ti' tu' fa' fa' Neh, perché a' gente nun 'a tratta come vo' esse trattata?»!

Il preside Gino Adinolfi, ci segnalò da Napoli l'uscita della Farsa della Schola Cavaiajola di Giovanni D'Antonio, quando già ne avevamo dato annuncio sul Castello: evidentemente prima di ricevere il nostro penultimo numero. Lo ringraziamo per la costante attenzione che pone su tutte le cose di Cava, e cogliamo l'occasione per ripetere quanto abbiamo già detto a coloro che ci hanno fat-

to richiesta di una copia di questa Farsa, e cioè, che basta scrivere alle Edizioni Napoletane del Sebeto, 2 Trav. Mariano Semmola, 22, 80131 - Napoli, con una cartolina affrancata con L. 25 segnalandi di averne letto l'annuncio sul Castello, per riceverla contro assegno a L. 800 invece di L. 1000.

L'Ing. Giuseppe Salsano ha pubblicato sul Notiziario della Federazione Italiana della Stampa un lungo articolo su «Le Regioni a statuto ordinario e la viabilità». L'interessante ed importante studio del problema delle strade che le Regioni dovranno affrontare, è corredata di utilissimi dati e riferimenti, ed è stato riprodotto in elegante estratto, inviato a tutti gli interessati ed agli amici.

Annamaria Criscuolo di Antonito e di Evelina Vitolo ha conseguito la laurea in lingua e letteratura francese presso lo Istituto Orientale di Napoli, discutendo la tesi su Madame d'Epiay a relazione del Prof. Enzo Giudici. Ci complimentiamo con la neodottoressa e le formuliamo i nostri più fervidi auguri.

  
Cava  
dei  
Tirreni  
Napoli  
**OSCAR BARBA**  
concessionario unico

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -  
Linotyp. Jannone - Salerno

## Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12  
CAVA DEI TIRRENI

Lavorazione giornaliera

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente  
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.  
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

## ARTI FOTOGRAFICHE SAL SANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602  
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE  
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA  
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETRODOMESTICO che ha lunga esperienza,  
ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto  
presso il Rivenditore autorizzato

**FIDES**  
Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corsa Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

## ISTITUTO OTTO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

### Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I, 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
**DI VALIGERIA E DI PELLETERIA**

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 29049

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

## GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente  
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere  
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento Condizionatori - Vendita  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

## la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento  
di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma  
dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -  
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e  
CHICCO per tutti i bambini bell!

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldo (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i conforti - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:

**CAVA DEI TIRRENI (SA)**

Agenzie in:

**Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)**

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi  
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65